

RURALE PUNTO FERMO NELL'INCERTEZZA DEL MOMENTO

Gli addetti ai lavori, tecnici e politici, la chiamano "recessione", la gente comune parla apertamente di "crisi". Perché è una vera e propria crisi dell'attuale sistema economico, non solo trentino o italiano ma mondiale, quella che stiamo vivendo, tra molte incertezze e paure.

Ecco dunque che di fronte alla "crisi globale" siamo còlti da comprensibile smarrimento perché il futuro ci appare pieno di incognite e il pensiero va soprattutto ai giovani che vedono compromesse le speranze di realizzare le legittime aspirazioni di ciascuno, di avere un lavoro, una casa, di poter costruire una propria famiglia.

Si leggono i giornali, si assiste ai numerosi dibattiti che animano le trasmissioni televisive: emergono analisi che tendono a fornire interpretazioni sulle ragioni che hanno portato ad una crisi di queste proporzioni, sicuramente la peggiore degli ultimi decenni. Si cercano rimedi per controllare l'inflazione, per sostenere l'economia, adeguare salari e pensioni, aiutare le famiglie, favorire la ripresa dei consumi, presupposto indispensabile per evitare con il calo della produzione ulteriori

contraccolpi per la produzione e l'occupazione.

Ma non ci sono, purtroppo, risposte su quello che succederà. Su quello che succederà a noi, alle nostre famiglie, al sistema sociale nel quale viviamo e del quale facciamo parte attiva. Quanto durerà la crisi? Come ne usciremo? Quali saranno gli effetti sulle nostre vite?

Gli esperti, anche di taratura mondiale, non si sbilanciano: cerchiamo risposte che purtroppo non arrivano.

Così viviamo con smarrimento il tempo dell'incertezza.

Le analisi portano a considerare, nel determinare le ragioni della crisi, i danni provocati da un sistema bancario, soprattutto americano, spregiudicato e senza regole. È stato questo, pare evidente, il detonatore che ha fatto scoppiare una latente situazione di crisi che ha ben più vaste e complesse motivazioni e che richiamano strategie economiche globali inadeguate, un cattivo uso delle risorse primarie, modelli e sistemi di vita che si sono dimostrati sconsiderati rispetto alla realtà.

Questa premessa ci porta a riflettere su noi e sulla nostra realtà, sulle

di
Vittorio
Colombo



scelte e responsabilità personali e sul nostro rapporto con questa nostra Cassa Rurale Alto Garda e mai come in questo momento appare giusto ed opportuno parlare di "nostra" perché il nostro essere soci di un Istituto di credito cooperativo è una appartenenza che, pur nelle oggettive difficoltà del momento, in qualche modo ci rassicura.

La Cassa Rurale è con noi; non è qualche cosa di virtuale o astratto, non è un Istituto lontano geograficamente: il radicamento nel territorio è per la Rurale imprescindibile.

Non è impersonale, è fatta di persone che conosciamo e con le quali, pressoché ogni giorno, abbiamo rapporti basati sulla fiducia e sulla conoscenza. L'operato della Rurale è all'insegna della trasparenza e della comunicazione: ha un proprio "stile" consolidato, improntato non allo spirito di avventura e di speculazione, ma di crescita ragionata nell'interesse della comunità in cui opera. Il bilancio è oggetto di verifica non solo da parte degli organi delegati e degli amministratori, ma da parte di tutti noi soci che siamo chiamati ad essere "parte in causa" nel determinare, con il nostro assenso o dissenso, strategie e scelte, nel corso di quel momento di assoluta democrazia che è l'assemblea plenaria dei soci.

Queste semplici considerazioni possono fornire qualche risposta alle domande che, in questo periodo all'insegna della precarietà globale, poniamo e ci poniamo.

In quanto soci della Cassa Rurale Alto Garda, di un Istituto di credito fortemente radicato nel territorio, possiamo dunque nutrire motivi di speranza con riferimento a quelle garanzie di concretezza e disponibilità



che valgono a costituire un punto di riferimento, presente e stabile, una sorta di ancora alla quale aggrapparci nell'incertezza del momento.

Queste considerazioni ci portano ad assumere un atteggiamento di consapevolezza, certamente superiore a quello che caratterizzava i nostri comportamenti fino a qualche tempo fa, quando gli scenari mondiali non erano fonte di smarrimento come avviene oggi.

Non è più possibile, né a livello di singoli individui né di istituzioni, ragionare alla giornata nella speranza che tutto possa andare, quasi invocando il miracolo, per il meglio. I processi non si possono subire, ma, mai come oggi, vanno analizzati e, per quanto possibile, governati.

È dunque opportuno parlare di programmazione.

Le feste di fine anno sono da sempre il momento dei bilanci. Come fa il buon padre di famiglia ciascuno è chiamato a tirare le somme e a fare le debite considerazioni: prima di tutto a livello esistenziale. Ecco dunque l'attenzione per la famiglia, i figli, i problemi quotidiani, le urgenze, gli impegni inderogabili; quindi è doveroso procedere ad una analisi di tipo economico: quali sono state e sono le entrate, le uscite, quanto si è speso e quanto si è guadagnato.

Quindi, dall'analisi dei bilanci, esistenziale ed economico, le previsioni: come ci dovremo comportare nel prossimo futuro? Come garantire la tutela della qualità della vita alle nostre famiglie? In che modo è possibile non rinchiudersi in se stessi, ma coltivare l'attenzione al prossimo? Ci possono essere delle rinunce che, in fondo, non ci tolgono niente di importante. E, allora, in che cosa potremo risparmiare? Ci sono delle cose superflue alle quali possiamo rinunciare e, d'altro canto, in che cosa siamo chiamati ad investire meglio le risorse che abbiamo: la nostra professionalità, la nostra umanità, le nostre disponibilità finanziarie?

Tutto questo per dire che il quadro economico e sociale nel quale viviamo ci chiede di essere, se possibile, più attenti e responsabili e di fare

della ricorrenza delle feste, della chiusura di quest'anno certamente problematico un momento di serena riflessione.

Un aspetto positivo, che può rappresentare un importante punto fermo, è quello che si riferisce al fatto che non siamo isole. Viviamo in un sistema di relazioni che mette ciascuna persona in una articolata e dinamica

rete di relazioni: nessuno deve sentirsi solo perché ci sono istituzioni che fanno "società", mutuo sostegno, come le Società sportive e culturali, la Scuola, la Parrocchia, il Comune e la Cassa Rurale, istituzioni non astratte e impersonali, ma fatte ed animate da uomini ai quali ci sentiamo vicini perché vivono quotidianamente i nostri stessi problemi.

In ricordo di Antonella

Antonella è entrata a far parte della Cassa Rurale il primo marzo 1992 (ex Cassa Rurale di Arco) dopo essersi laureata in scienze economiche e bancarie all'Università degli Studi di Siena con il massimo dei voti. Diversi ed importanti i ruoli professionali da lei ricoperti in Banca spaziando dal Servizio strategie al Controllo di gestione, dall'Ufficio Soci e segreteria al Marketing, collaborando

attivamente alla buona riuscita di questo notiziario trimestrale. Soffriva di fibrosi cistica, la malattia genetica più frequente in Italia e nel mondo che colpisce un bambino ogni 2500 abitanti e che vede 50 persone, da 0 a 40 anni, affette anche in Trentino. Tale patologia deriva dalla mutazione di un gene che altera equilibri e funzionalità di più organi e richiede cure impegnative per poter mantenere nel tempo un'accettabile qualità di vita. In attesa del trapianto dei polmoni Antonella si è sottoposta a faticose terapie senza far mai venir meno il suo impegno, la sua disponibilità, la sua passione. Ci credeva in quell'operazione tanto voluta, seppur temuta, preparata con attenzione e sacrifici, che le avrebbe consentito di ritornare alla famiglia, al lavoro, ad una vita normale. Ma all'Ospedale regionale di Innsbruck, lo scorso due novembre, il suo sogno di guarigione si è bruscamente interrotto. Antonella è stata per tutti noi un esempio di coraggio e di tenacia per la forza con cui ha affrontato la malattia. La ricorderemo sempre per la sua intelligenza, la sensibilità, lo stile; doti che Antonella ha sempre messo a disposizione della sua Cassa Rurale.



Antonella Chemini